



settore
missioni
salesiane

Missio

Sussidio per l'Animazione Missionaria

Position Paper n° 5 – Maggio 2026

150° anniversario delle MISSIONI SALESIANE

Valdocco, Novembre 2025

ATTI del 1° INCONTRO MONDIALE dei DIAM
(Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria)



150 **RINGRAZIARE**
RIPENSARE
RILANCIARE

150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria Salesiana

VALDOCCO

8-9 Novembre
Incontro dei giovani dell'Animazione Missionaria Italiana
BEAMMISSION

10-11 Novembre
Incontro mondiale DIAM

11 Novembre
156ª Spedizione Missionaria Salesiana SDB e 148ª FMA

12 Novembre
Inaugurazione del Museo delle Spedizioni Missionarie a Genova
MUSEO delle SPEDIZIONI MISSIONARIE

13-15 Novembre
Consulta del Settore per le Missioni
settore missioni salesiane

BeAMission

08.11 - 14.00 Lancio attività e inizio programma
08.11 - 20.45 Festa missionaria
09.11 - mattina Living libraries e dialogo con i nuovi missionari
09.11 - 15.00 Messa e invio missionario dei giovani
09.11 - 16.30 Rinfresco e saluti

Incontro mondiale DIAM

09.11 - 19.00 Vesperi e inizio incontro
10.11 Formazione, condivisione e riflessione
10.11 - sera Presentazione Bosco Food
11.11 - mattina Incontri continentali e regionali DIAM
11.11 - 15.00 Incontro con il Rettor Maggiore
11.11 - 17.00 Spedizione Missionaria in basilica
12.11 Giornata a Genova e inaugurazione del Museo delle Spedizioni Missionarie Salesiane
12.11 - sera Conclusione incontro DIAM

SPEDIZIONE MISSIONARIA

11.11 - 17.00 156ª Spedizione Missionaria Salesiana SDB e 148ª FMA
La Messa sarà trasmessa in diretta sul canale Youtube ANS Agenzia Info Salesiana

150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria Salesiana

Ringraziare

Ringraziamo Dio per il dono della vocazione missionaria che permette oggi ai figli di Don Bosco di raggiungere i giovani poveri e abbandonati in 137 paesi.

Ripensare

È un'occasione propizia per ripensare e sviluppare una visione rinnovata delle missioni salesiane alla luce delle nuove sfide e delle nuove prospettive che hanno portato a nuove riflessioni missiologiche.

Rilanciare

Non abbiamo solo una storia gloriosa da ricordare e di cui essere grati, ma anche una grande storia ancora da realizzare! Guardiamo al futuro con zelo missionario ed entusiasmo rinnovato per raggiungere un numero ancora maggiore di giovani poveri e abbandonati.

Obiettivo delle celebrazioni del 2025: *Mantenere vivo lo spirito e l'entusiasmo missionario nella Congregazione, al fine di promuovere un maggiore zelo missionario e una maggiore generosità tra i Salesiani e di tutta la CEP (cf. Linee Programmatiche del RM dopo il CG28, n. 7).*



SETTORE MISSIONI

- RMG Don Jorge Mario Crisafulli SDB
- RMG Don Reginaldo Cordeiro SDB
- RMG Don Pavel Ženišek SDB
- RMG Don Eric Mairura SDB
- RMG Marco Fulgaro

PARTECIPANTI

- ACC Don Jean-Claude Mukendi SDB
- AOS Don Tran Quoc Huan SDB
- ATE Don Privat Ignace Fouda SDB
- AET Don Trinh Kinh Luan SDB
- AFE Don Joseph Padinjareparampil SDB
- AFM Don Václav Klement SDB
- ANG Don Andrés M. Algorta Young SDB
- MOZ Don Manuel Jone Chimbale SDB
- TZA Don Nicodemus Orioki SDB
- ZMB Don Leszek Akasmit SDB
- INB Don Michael Bansode SDB
- INC Don Rosan Kullu SDB
- IND Don Policarp Xalxo SDB
- ING Don Amit Chama Lakra SDB

INH Don Mattukoyya Mariadas SDB
INK Don Varghese Kootungal SDB
INM Don Anto John Jagadish SDB
INN Don Pradeep Kumar Tirkey SDB
INP Don Andru Jacinto Dias SDB
INS Don Sagi Stephen Parappilly SDB
INT Don Suresh Felix SDB
LKC Christopher Rodrigo SDB
INS Don Joseph Palamthattel SDB
AUL Lauren Hichaaba
CIN Don Leung Po Tak Anthony SDB
FIN Don Juvelan Paul Samia SDB
FIS Louie Domasian SDB
GIA Naokatsu Takeshita SDB
INA Don Catur Prastawa SDB
KOR Don Stefano Yu Minam SDB
MYM Don Henry Daw SDB
PGS Don Mathew Shoji SDB
THA Don Nopphadol Joseph SDB
Cambogia Don Arun Michael Charles SDB
TLS Don Jose San Juan SDB
VIE Don Dominic Trần Quang Hiền SDB
ANT Don Ysidro José Ramírez SDB
CAM Don Marcelo Navarrete SDB
COB Don Ever Quisaboni SDB
COM Don Edward Páez SDB
ECU Don Edwin Marcelo Coronel SDB
MEG Don Osvaldo Gorzegno SDB
MEM Virginia Cerón
PER Don Jozef Kamza SDB
SUO Juan Carlos Montenegro
VEN Don Pedro Sanchez SDB
ARN Juan Pablo Tobanelli SDB
ARS Don Francisco Chimento SDB
BBH Walberto Giordano Santos Silva SDB

BCG	Don Aldir da Silva SDB
BMA	Don Wellington Batista Abreu SDB
BPA	Don Edvaldo Nogueira SDB
BSP	Don Tiago Eliomar SDB
CIL	Don Hector Hernández SDB
PAR	Don Anh Duy Nguyen SDB
URU	Don Adrián García SDB
CRO	Don Josip Tafra SDB
ICC	Don Stefano Casu SDB
ICP	Don Marco Cazzato SDB
ILE	Don Giovanni Rondelli SDB
IME	Don Giuseppe Russo SDB
INE	Don Fabio Maistro SDB
MOR	Don Edwar Gobran SDB
SMX	Joaquín Rodríguez Díaz
SSM	Don José Carlos Sobejano SDB
AUS	Günter Mayer SDB
BEN	Don Andy Jebarus SDB
CEP	Don Jaroslav Fogl SDB
FRB	Don Albert Kabuge SDB
GBR	Don Roman Szczypa SDB
MLT	Don Robert Falzon SDB
PLE	Don Marek Gryn SDB
PLN	Don Krzysztof Tomeczkowski SDB
PLO	Don Andrzej Witowski SDB
PLS	Don Łukasz Wójcik SDB
SLK	Jan Resutik
SLO	Don Janez Potočnik SDB
UNG	Géza Nadudvari SDB

STAFF

RMG	Don Ricardo Campoli SDB - <i>Settore per la Comunicazione Sociale</i>
RMG	Don Paul Satish SDB - <i>Settore per la Comunicazione Sociale</i>
UPS	Don Jospheh Mwebe SDB - <i>Traduttore francese</i>
ICP	Don Giuseppe Pelizza SDB - <i>Traduttore italiano</i>

Saluto del Consigliere Generale per le Missioni

Córdoba, 24 Maggio 2026



Carissimi Salesiani, giovani e membri della Famiglia Salesiana,

vi scrivo da Córdoba, dal congresso nazionale dei gruppi missionari di Argentina, per presentare gli atti delle celebrazioni per il 150° anniversario della prima spedizione missionaria, che abbiamo vissuto a Valdocco e Genova, lo scorso novembre.

Rivivere la gioia della prima spedizione missionaria dei Salesiani inviati da Don Bosco 150 anni fa è stata una grazia immensa: di certo non immaginavo di iniziare così il mio mandato come Consigliere Generale per le Missioni!

Abbiamo raccolto un'eredità bella e preziosa, che dobbiamo conservare.

I tre verbi *Ringraziare*, *Ripensare*, *Rilanciare* sono un programma che ci accompagnerà a lungo, ben oltre queste celebrazioni!

Pubblichiamo questi atti dopo un po' di tempo, mentre siamo in procinto di elaborare una proposta, dopo aver raccolto tantissimi input provenienti da ogni lato della nostra congregazione, per ripensare, migliorare e attualizzare l'intero processo di discer-

nimento, formazione e accompagnamento dei missionari salesiani di oggi e di domani. Un lavoro lungo, inserito nel solco del 150° anniversario, che ha coinvolto: tanti missionari, soprattutto quelli inviati negli ultimi anni, sia attraverso contributi scritti che con degli incontri continentali (Cambogia, Kenya, Italia e Uruguay); i Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria in diverse fasi e modalità; tutti i membri del Consiglio Generale della Congregazione Salesiana, insieme ai loro collaboratori; e diversi altri collaboratori nella missione.

Ci affidiamo a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice affinché il Signore continui a nutrire del carisma missionario la Famiglia Salesiana a servizio dei giovani e dei popoli in ogni angolo della Terra!



Don Jorge Mario Crisafulli
Consigliere Generale per le Missioni



Sabato 8 Novembre – Domenica 9 Novembre

BeAMission nasce dalla voglia di ritrovarsi, raccontarsi e rilanciare insieme il cammino missionario, partendo dalle esperienze vissute in questi anni e confrontandosi con missionari salesiani provenienti da tutto il mondo.

L'evento si inserisce nel contesto dei festeggiamenti per i 150 anni dalla Prima Spedizione Missionaria Salesiana ed è frutto della collaborazione tra giovani, Salesiani di Don Bosco e Figlie di Maria Ausiliatrice provenienti da tutta l'Italia.

Circa 30 persone per ciascuno dei territori salesiani (Ispettorie SDB e FMA d'Italia) hanno partecipato a BeAMission, un vasto mosaico di energia missionaria. La maggior parte di loro ha vissuto un'esperienza missionaria estiva negli ultimi anni e alcuni fanno parte delle commissioni di animazione missionaria delle Ispettorie.

Il programma è stato organizzato dall'“ENAM” (Ente Nazionale di Animazione Missionaria), composto da Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e giovani.

Dopo l'apertura del programma, i partecipanti sono stati invitati a un approfondimento sulla spiritualità missionaria di Valdocco.

Successivamente, l'incontro con don Jorge Mario Crisafulli SDB, Consigliere Generale per le Missioni, che ha aiutato i partecipanti a comprendere *Qual è il significato oggi di missione e missione salesiana*.

In seguito, un momento di riflessione in gruppi e poi l'inaugurazione ufficiale della mostra sull'animazione missionaria italiana da parte del Rettore Maggiore, don Fabio Attard SDB.



In serata, una “festa missionaria” con musica e stand di tutti i paesi che ospitano le esperienze missionarie.

La giornata si è conclusa con la parola della buonanotte di suor Chiara Cazzuola, Madre Generale delle suore FMA.

Ecco il discorso di don Fabio Attard SDB per l'inaugurazione della mostra al Museo Casa Don Bosco.

“SPLENDETE COME ASTRY NEL MONDO” MUSEO CASA DON BOSCO, VALDOCCO

Cari amici, confratelli, sorelle, giovani, membri della Famiglia Salesiana, è con profonda gioia e gratitudine che oggi ci ritroviamo qui, a Valdocco – la sorgente viva del sogno di Don Bosco – per inaugurare questa mostra missionaria: **“SPLENDETE COME ASTRY NEL MONDO”**.

Già il titolo ci parla con forza evangelica e ci porta al cuore dell'esperienza della prima comunità cristiana condensata in quell'invito di san Paolo ai Filippesi: "Siate irreprensibili e puri, figli di Dio in mezzo a una generazione che si perde, in mezzo alla quale risplendete come astri nel mondo" (Filippesi 2,15-16). Oggi, come ieri, la Chiesa e il mondo hanno bisogno di cuori luminosi, di vite che brillano di speranza, di giovani e adulti che sanno irradiare la luce del Vangelo attraverso la loro umanità, la loro professionalità, la loro gioia di essere discepoli-missionari.

Dalla sorgente del sogno alla frontiera della missione

Centocinquant'anni fa, nel 1875, da questa terra santa salesiana, Valdocco, Don Bosco salutava i suoi primi missionari in partenza per l'Argentina. Non partivano con grandi mezzi, ma con una fede immensa, con una speranza della quale erano convinti che non li avrebbe deluso. Accanto a questo atteggiamento spirituale Don Bosco nei suoi ricordi raccomandò loro la consegna pastorale: "non dimenticare mai i giovani, specialmente i più poveri e abbandonati". Questa consegna non era fatta di parole, ma una chiamata che conteneva la profezia di carità, la sintesi del carisma salesiano. Quell'evento è nostro oggi. Continua fino noi a essere un richiamo verso una fedeltà creativa e generativa.

Ogni spedizione missionaria salesiana, ogni nuova presenza educativo pastorale che nasce in qualunque parte del mondo, è un tassello che continua ad arricchire il sogno missionario, rafforzare il battito di quel cuore che invitava e continua a invitare a "portare Cristo ai giovani e i giovani a Cristo".

Questa mostra nell'offerirci l'itinerario storico vuole anche essere una opportunità a raccontare quelle storie che fanno della esperienza dei protagonisti una **memoria viva**: storie di uomini e

di donne che hanno avuto l'audacia di sognare in grande, superando la paura, rischiando tutto. E lo vivevano donando la propria vita perché altri affinché quest'ultimi potessero arrivare a gustare la loro vita in pienezza.

Testimoni di un carisma che continua a fiorire

Questa mostra ci fa incontrare volti concreti: salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, laici e giovani, che hanno incarnato il sogno missionario con creatività e passione. Ognuno e ognuna di loro ha fatto risplen-



dere il Vangelo in culture diverse, luoghi lontani. In questa diversità, fin dall'inizio, emergeva un'unica melodia: quella della carità salesiana, semplice, allegra e concreta.

Essi ci ricordano che **la scelta missionaria non subisce vecchiaia, non ha data di scadenza, non è un ricordo del passato**. Al contrario, è un dono sempre attuale e la prova di questo sta nel fatto che noi oggi riusciamo a connetterci in maniera profonda e immediata con la loro testimonianza.

Oggi, questi "nuovi territori" della missione sono ancora con noi e non si limitano solo a luoghi geografici: sono i mondi digitali, le periferie urbane, le fragilità dei giovani senza senso, i cuori feriti dalla solitudine o dal disincanto. Essere missionari oggi significa lasciarci guidare dall'esempio dei nostri primi missionari e come loro **abitare questi luoghi con lo stile di Don Bosco**,

che loro hanno vissuto: un impegno educativo pastorale che trasforma la vita. Lo stile che fin dall'inizio ha caratterizzato i primi missionari bisogna mantenerlo vivo oggi, la loro audacia è più che mai necessaria perché urgente.

Splendere insieme

Cari amici, il titolo della mostra è anche **una missione affidata a noi: "Splendete come astri nel mondo"**. Non si tratta di brillare da soli, ma di **formare costellazioni di luce**, comunità vive dove la fede si fa cultura, dove la gioia si fa servizio, dove il Vangelo diventa vita condivisa.

Nel mondo di oggi, segnato da chiusure e paure, mentre Don Bosco ci insegna ancora a guardare lontano, a non aver paura di sognare e ad essere audaci nel rischiare se in mezzo c'è il bene dei giovani, però questo è un cammino insieme.

Se il suo spirito ci invita ad accendere nuovi fuochi di speranza, a creare ponti, a far risplendere il carisma salesiano nelle nuove frontiere della educazione, del dialogo interculturale, della solidarietà globale, questo lo viviamo in comunione.

Oggi, in questo luogo benedetto, chiediamo a Don Bosco e a Madre Mazzarello di donarci un pezzo del loro cuore missionario: un cuore che sa sognare, che sa partire, che sa restare fedele.

Che questa mostra accresca in ciascuno di noi il desiderio di essere insieme luce per altri, educatori e testimoni, costruttori di un mondo più umano e più evangelico.



I momenti salienti della mattinata di domenica 9 novembre sono stati le “biblioteche viventi” (testimonianze delle esperienze missionarie dei giovani) e il dialogo in gruppo con i nuovi missionari SDB e FMA, i quali, divisi in piccoli gruppi, hanno risposto ad alcune domande dei giovani, incoraggiandoli ad assumere un impegno missionario nella loro vita.

1. Cosa significa dare la vita per rispondere alla chiamata missionaria del Signore?
2. Quali sono state le motivazioni che hanno spinto ad accogliere questa vocazione nella vocazione?
3. Perché partire da un paese più povero economicamente ad uno più ricco (progetto Europa)?
4. Hai sempre desiderato partire per le missioni oppure questa vocazione è arrivata ad un certo punto della tua vita consacrata? (raccontaci)
5. Su cosa va l'accento nella tua vocazione missionaria: parti per incontrare ed evangelizzare i giovani o per i incontrare i giovani e le loro povertà?
6. Cosa ti ha spinto a scegliere di partire per la missione?

7. Quali povertà nell'Occidente di oggi che diventa frontiera di missione?
8. Cosa significa "missione" nel XXI secolo?
9. Cosa significa "missione" nel carisma salesiano?
10. I ragazzi e i giovani hanno sempre bisogno del nostro aiuto: perché hai deciso di lasciare la tua nazione (non ci sono poveri ragazzi anche lì?)
11. Quali sono secondo te i bisogni dei giovani adesso? quali le loro povertà?
12. Non hai paura di affrontare un mondo nuovo e un modo nuovo di essere cristiano e salesiano?
13. Quali sono i timori, quali le speranze che porti con te?

Alle 15 in Basilica, la Santa Messa con il mandato missionario per i giovani.



INCONTRO MONDIALE DIAM

Domenica 9 novembre, prima dei Vespri, il Consigliere Generale per le Missioni e l'equipe del Settore per le Missioni introducono l'incontro e ogni partecipante si presenta.

Dopo cena, don Mike Pace SDB accompagna chi lo desidera in una passeggiata notturna per Torino.



Lunedì 10.11.2025

La giornata inizia con la Messa e la preghiera.

Il Rettore Maggiore, don Fabio Attard SDB, ha aperto l'incontro con un breve saluto.

LE MISSIONI SALESIANE OGGI: SFIDE, PRESENTE E FUTURO

Don Jorge Mario Crisafulli – Consigliere Generale per le Missioni Salesiane

Grazie per questa opportunità di condividere con voi, Delegati

Ispettoriali per l'Animazione Missionaria, alcune idee e riflessioni sulle sfide, il presente e il futuro delle missioni salesiane (la nostra missione *ad gentes* o *inter gentes*). Questo 150° anniversario è un chiaro invito a guardare al passato con gratitudine, a valutare e ripensare la nostra situazione attuale e a guardare al futuro con speranza, rilanciando con rinnovata passione l'ardore missionario del cuore di Don Bosco.

Il documento finale del CG29 afferma che “il carisma di Don Bosco è un dono per tutta la Chiesa e per tutte le culture”. Il carisma salesiano è un carisma globale, capace di adattarsi a tutti i tempi e a tutte le culture per la salvezza dei giovani. La prima spedizione missionaria ha segnato l'inizio dell'espansione mondiale della Congregazione Salesiana. Ne sono esempio i progetti missionari per l'America (1875), l'Asia (1906), l'Africa (1980) e l'Europa (2004). Durante il CG29 si è persino parlato di lanciare un “Progetto Oceania”.

Don Bosco non aveva intenzione di fondare un “ordine missionario”, ma attraverso quella prima spedizione, lui e i suoi figli scoprirono che il carisma salesiano è missionario per natura. Nel 1972, don Ricceri affermò che **l'attività missionaria non è qualcosa di marginale o facoltativo**, ma piuttosto «un elemento essenziale e distintivo che **tocca l'essenza stessa e la vita della nostra Congregazione**». Per lui le missioni divennero un «luogo privilegiato» dove il carisma salesiano poté fiorire ed espandersi. Le missioni aprirono le porte a una straordinaria espansione geografica e pastorale: parrocchie, scuole, rifugi per orfani, migranti, ospedali, ecc. Di fatto, siamo diventati uno dei movimenti missionari più dinamici della Chiesa. In 150 anni, 10.000 Salesiani hanno lasciato le loro Ispettorie per andare in missione *ad gentes*, *ad exteros*, *ad vitam*, e oggi siamo presenti in 137 Paesi, con 92 Ispettorie, 14.000 Salesiani e 1782 comunità.

Vi invito a guardare alcuni dati statistici relativi ai missionari inviati ad gentes negli ultimi 30 anni¹.

Dagli ultimi anni del Rettorato di Don Egidio Viganò (1993), 850 missionari sono partiti per le missioni ad gentes, con un'età media di 34 anni. Di questi, 465 (55%) sono rimasti nella loro terra di missione, 70 (8%) hanno cambiato destinazione, 132 (16%) hanno lasciato la Congregazione, 257 (30%) sono tornati nelle loro Ispettorie di origine e 46 (5%) sono morti in terra di missione.

Prestiamo attenzione alle loro origini: 220 (26%) provengono dalla regione Asia Est-Oceania; 156 (18%) dall'Asia Sud; 132 (16%) dall'Africa-Madagascar; 129 (15%) dall'Europa Centro-Nord; 109 (13%) dalla Mediterranea; 64 (8%) dall'Interamerica; e 40 (5%) dal Cono Sud.

Ora guardiamo alle loro destinazioni per regione: 287 (34%) sono andati in Africa, 156 (18%) in Asia Est-Oceania, 132 (15%) in Centro-Nord, 97 (11%) nella Mediterranea, 79 (9%) in Interamerica, 73 (9%) nel Cono Sud e 26 (3%) in Asia Sud.

Al di là dei numeri, questi dati rivelano una tendenza che mette profondamente in discussione la nostra identità missionaria. Dobbiamo sottolineare che le due regioni asiatiche continuano ad essere le più generose nell'invio di missionari. Le due regioni africane stanno progressivamente diventando regioni che inviano missionari piuttosto che li ricevono. Le regioni dell'America e dell'Europa si bilanciano, inviando e ricevendo all'incirca lo stesso numero di missionari. **È tuttavia preoccupante che molti missionari siano tornati nelle loro Ispettorie di origine (almeno il 30%), abbiano lasciato la Congregazione (16%) o abbiano chiesto un cambiamento di destinazione missionaria (8%). È chiaro che dobbiamo rivedere**

¹ I dati riferiti alle spedizioni missionarie sono in costante aggiornamento, a cura di Marco Fulgaro, segretario del Settore per le Missioni.

e migliorare la qualità dei processi di discernimento, selezione e formazione dei candidati missionari. Allo stesso tempo, le Ispettorie di accoglienza devono rafforzare i loro processi di accompagnamento e inculturazione dei nuovi missionari.

Domani il Rettor Maggiore, Don Fabio, consegnerà la croce missionaria a 19 nuovi missionari provenienti da 12 paesi, che partiranno per 11 nuove destinazioni. Provengono da India, Zambia, Polonia, Repubblica Democratica del Congo, Vietnam, Kenya, Madagascar, Angola, Bolivia, Giappone, Timor Est e Uganda. Le loro destinazioni sono Romania-Moldavia, Grecia, Turchia, Mongolia, Bangladesh, Thailandia, Mozambico, Sudafrica, Vanuatu, Brasile e Cile. Questo ci riempie di gioia, ma ci invita anche alla riflessione. Mentre celebriamo la loro generosità, **siamo consapevoli che il numero dei nuovi missionari diminuisce ogni anno. Questo è preoccupante e merita una riflessione più approfondita. Cosa ci sta succedendo? Il nostro zelo e il nostro fervore missionario si stanno progressivamente raffreddando o forse stiamo entrando in una paralizzante inerzia?**

Alcune questioni sono essenziali per il futuro: il discernimento, l'accompagnamento, la selezione e la preparazione immediata prima della partenza. Crediamo che un periodo di preparazione più lungo potrebbe rafforzare il discernimento, l'accompagnamento e la formazione dei nuovi missionari. Crediamo che un periodo di 6 mesi, con un'equipe adeguata di guide alla formazione, con esperienza missionaria, potrebbe rafforzare la preparazione immediata per l'invio missionario. Durante questo periodo di formazione intensiva, i nuovi missionari potrebbero fare un adeguato accompagnamento spirituale e discernimento della loro vocazione missionaria, studiare le lingue, seguire alcuni corsi specifici nel campo della missiologia e, soprattutto, essere esposti a diversi ministeri. Stiamo pensando a una comunità di formazione qui a Torino che abbia accesso a una forte formazione spirituale nei

luoghi di Don Bosco e Maria Mazzarello. Avremo tempo per presentare questa proposta al Consiglio Generale a dicembre, preparare la logistica nel 2026, per iniziare nel 2027. Penso che sia gli Ispettori delle Ispettorie di invio che quelli di accoglienza dovrebbero essere contattati e partecipare al discernimento del processo di selezione in dialogo con il Settore per le Missioni. Le Ispettorie di destinazione dovrebbero preparare le comunità ispettorali e locali ad accogliere, accompagnare e continuare il processo di formazione e inculturazione dei nuovi missionari.

Sottolineo ora alcune sfide che indeboliscono la dimensione missionaria della nostra Congregazione:

1. **La crisi vocazionale globale:** in diverse regioni i salesiani stanno invecchiando e le vocazioni sono in calo, specialmente nelle Americhe e in Europa, che hanno registrato un calo rispettivamente del 24% e del 26% nell'ultimo decennio. Solo l'Asia (+8%) e l'Africa (+34%) mostrano segni di crescita. Di conseguenza, molte Ispettorie esitano a inviare missionari (mancanza di personale, richiesta di missionari). È interessante notare che un buon numero di Ispettorie chiede missionari. Senza di loro, sono "condannate" a scomparire.
2. **L'idea errata che "il tempo delle missioni è finito":** chi difende questo approccio sostiene che siamo tutti missionari. Tuttavia, senza missionari *ad gentes, ad exteros e ad vitam* oggi non saremmo presenti in 137 paesi del mondo. Ogni Ispettoria è chiamata sia a inviare che a ricevere missionari. La Chiesa, la Congregazione Salesiana erano, sono e rimarranno missionarie fino alla fine dei tempi.
3. **La convinzione che il Settore per le Missioni non sia più necessario:** una forte tendenza emersa durante il CG29 ha sottolineato che sarebbe sufficiente un segretariato per le missioni sotto il Rettor Maggiore o sotto il Settore per la Pastorale Giovanile.

Dire che “il tempo delle missioni è finito” implicherebbe per noi un *suicidio carismatico*. La dimensione missionaria è «un elemento essenziale e distintivo che tocca l’essenza stessa e la vita della nostra Congregazione». Il cardinale Ángel Fernández Artime ha affermato che «la dimensione missionaria fa parte della nostra identità» e che le missioni «spingono la Congregazione ad andare avanti, liberandola da un’inerzia paralizzante e dando vita a sogni meravigliosi che diventano realtà».

San Giovanni Paolo II ha affermato molto chiaramente nella *Redemptoris Missio* che «dire che tutta la Chiesa è missionaria non esclude che esista una specifica missione ad gentes, come dire che tutti i cattolici debbono essere missionari non esclude, anzi richiede che ci siano i «missionari ad gentes e a vita». Infatti, l’attività missionaria deve abbracciare tutte le situazioni. Le “missioni” non devono essere viste come separate dall’unica missione della Chiesa. Dobbiamo passare da una visione meramente geografica, pur sempre valida, a una visione globale che abbracci le frontiere culturali, sociali ed esistenziali.

Una delle risoluzioni del CG29 è stata quella di modificare l’articolo 30 delle nostre Costituzioni come segue:

“I popoli non ancora evangelizzati sono sempre stati destinatari della premura e dello slancio apostolico di Don Bosco. Essi continuano a sollecitare e a mantenere vivo il nostro zelo: ravvisiamo nel lavoro missionario un lineamento essenziale della nostra Congregazione. Con l’azione missionaria compiamo un’opera di paziente evangelizzazione, fondazione della Chiesa in un gruppo umano **e ri-vitalizzazione della fede anche in paesi di antica tradizione cristiana**. Sull’esempio del Figlio di Dio che si è fatto in tutto simile ai suoi fratelli, il missionario salesiano assume i valori di questi popoli e condivide le loro angosce e speranze” (R 18-24).

Il CG29 abbraccia quindi un concetto evoluto di missione, non limitato ai territori geografici. Infatti, regioni che un tempo erano destinazioni missionarie ora inviano missionari in tutto il mondo (Africa, Asia). Per questo motivo, l'articolo 30 delle Costituzioni include come «terre di missione» anche quei paesi di «antica tradizione cristiana» che ora hanno bisogno di una nuova evangelizzazione.

Possiamo quindi identificare tre contesti in cui la Congregazione esercita la sua attività missionaria:

- 1. I popoli originari** che attendono ancora il primo annuncio. Ci sono gruppi umani e contesti socioculturali che non conoscono ancora Gesù o il Vangelo. Si pensi ai Vicariati Apostolici affidati ai Salesiani: Baku (Azerbaijan), Chaco Paraguayo (Paraguay), Gambella (Etiopia), Méndez (Ecuador), Mixes (Messico), Petén (Guatemala), Pucallpa (Perù) e Puerto Ayacucho (Venezuela). Questi hanno generalmente pochi sacerdoti, religiosi e collaboratori laici. Le loro comunità cristiane sono molto giovani e in crescita, con una capacità di evangelizzazione limitata. Questi popoli e queste giovani Chiese sono i beneficiari delle nostre missioni ad gentes.
- 2. Le nostre comunità educative e pastorali dove il carisma salesiano è ben radicato.** Queste sono la maggioranza delle nostre comunità nel mondo. Queste devono ora diventare comunità missionarie che “escono” per portare la gioia del Vangelo verso nuove frontiere. Tutti i Salesiani, i collaboratori laici e i giovani della Famiglia Salesiana sono chiamati ad abbracciare questo impegno missionario, specialmente verso le periferie esistenziali dove i giovani soffrono, formando “onesti cittadini e buoni cristiani”. Infatti, il CG29 ha aggiunto una norma specifica (R15) che sottolinea che la nostra azione missionaria e pastorale giovanile deve dare priorità ai servizi alle comunità giovani e vulnerabili. Il CG29 identifica i volti concreti dei giovani

che rappresentano le nuove frontiere missionarie: i migranti e i bambini sfollati; i bambini di strada esposti alla violenza e allo sfruttamento; coloro che subiscono discriminazioni o isolamento; coloro che non hanno istruzione, formazione professionale o un lavoro dignitoso; coloro che sono manipolati politicamente o ideologicamente; le vittime di crisi ecologiche o sociali; i giovani spiritualmente abbandonati, con difficoltà mentali, senza speranza o comunità; e i giovani iperconnessi che si sentono soli nonostante vivano in reti digitali. **Questi giovani sono il nostro nuovo territorio di missione!**

Papa Leone XIV ci ha chiamati anche ad essere una Chiesa missionaria senza dimenticare il Continente Digitale. L'oratorio digitale e l'Intelligenza Artificiale sono anch'essi campi missionari emergenti. L'era digitale non è il futuro, è il nostro presente. I giovani imparano, soffrono e sperano attraverso schermi e reti. Il 29 luglio di quest'anno, Papa Leone XIV si è rivolto ai missionari digitali cattolici, sottolineando la necessità della testimonianza cristiana negli spazi digitali e invocando oratori virtuali, luoghi di dialogo, formazione e incontro con Cristo. Ha invitato gli evangelizzatori a promuovere la pace e la speranza online. La nostra missione deve creare presenze digitali accoglienti e curative che accompagnino i giovani. A giugno, Papa Leone ha anche partecipato a una conferenza in Vaticano sull'etica e l'Intelligenza Artificiale, sottolineando che il suo sviluppo deve proteggere la dignità umana, i bambini e i giovani. Ha avvertito che «l'accesso ai dati non è la stessa cosa dell'intelligenza» e che la tecnologia deve servire alla comunione, non al controllo. Può aiutare l'educazione e la comunicazione, ma non può mai sostituire la qualità della presenza umana e dell'accompagnamento reale che la vera missione richiede.

3. Infine, per quanto riguarda i nostri contesti missionari, non dimentichiamo che ci sono paesi che hanno bisogno di una nuo-

va evangelizzazione, in particolare «quelli di antica cristianità o anche le Chiese più giovani, dove interi gruppi di battezzati hanno perso il senso vivo della fede o non si riconoscono più come membri della Chiesa».

Permettetemi di dire una parola sul «**Progetto Europa**», lanciato da don Pascual Chávez nel 2004. Il documento *Ecclesia in Europa* afferma: «L'Europa si colloca ormai tra quei luoghi tradizionalmente cristiani nei quali, oltre a una nuova evangelizzazione, in certi casi si impone una prima evangelizzazione. C'è bisogno di un rinnovato annuncio anche per chi è già battezzato, per coloro che si sono allontanati dalla fede o che hanno abbandonato Cristo. Ci sono anche vasti ambiti sociali e culturali che necessitano di una vera *missio ad gentes*».

Non credo che la rievangelizzazione dell'Europa possa essere realizzata semplicemente portando missionari dall'Asia o dall'Africa. Questi nuovi missionari e le comunità che li accolgono devono essere adeguatamente preparati. Dobbiamo cercare nuove vie nel dialogo con i laici e i giovani. Durante l'ultimo Capitolo Generale, un Ispettore europeo mi ha fornito un'immagine vivida: l'Europa è come una foresta bruciata da anni di secolarizzazione, ma sotto le ceneri rimangono braci ardenti ancora vive. Dobbiamo partire da lì. Chi sono queste braci? Innanzitutto, i Salesiani: le comunità che vivono con gioia il loro carisma e sono pienamente impegnate nella missione. I Salesiani devono ripensare e riprogettare la loro presenza in modo profetico. In Europa ci sono ancora famiglie e giovani impegnati nel Vangelo e nella Chiesa, migliaia di collaboratori laici, membri della Famiglia Salesiana, Cooperatori, ex allievi e volontari impegnati nella missione. Tutti insieme siamo chiamati ad essere protagonisti di questa nuova evangelizzazione. Evangelizziamo educando ed educiamo evangelizzando. Evangelizziamo attraverso le nostre opere sociali e attraverso le nostre opere so-

ciali evangelizziamo veramente. La nuova evangelizzazione dell'Europa sarà realizzata principalmente dai giovani e dai laici, dalle associazioni e dalle organizzazioni di giovani e laici animate da salesiani coraggiosi, capaci di ispirare e accompagnare le persone più che di essere protagonisti. Il secondo nucleo del CG29 lo esprime chiaramente: i Salesiani insieme ai laici, la Famiglia Salesiana, con e per i giovani, sono chiamati a guidare questo rinnovamento della vita cristiana in Europa.

L'**Africa** merita un'attenzione particolare. Il "Progetto Africa" è stato uno dei più fruttuosi nella storia della Congregazione. In cinquant'anni siamo ora presenti in quasi tutti i paesi del continente. La grande sfida ora è la qualità della formazione delle nuove generazioni. Negli ultimi dieci anni il numero dei Salesiani in Africa è cresciuto del 34%, superando ora i 3.000. La maggior parte dei candidati missionari ad gentes oggi proviene dall'Africa. Pertanto, piuttosto che di un "Progetto Africa", dovremmo parlare di un "Progetto Formazione per l'Africa". L'attenzione deve essere rivolta alla *qualità* piuttosto che alla *quantità*, all'*identità carismatica* piuttosto che all'*attività generica*. L'Africa deve formare buoni formatori, rafforzare le case e i gruppi di formazione, approfondire gli studi, l'identità salesiana e l'esposizione alla missione salesiana. Questo è il punto centrale del CG29 e della nuova *Ratio*: **la formazione nella missione!**

La missione in Africa deve anche concentrarsi su un'evangelizzazione e una catechesi più profonde e sistematiche, come ha chiesto Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*: "È necessario evangelizzare - non in modo decorativo, superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici - la cultura e le culture dell'uomo... partendo sempre dalla persona e tornando sempre alle relazioni tra le persone e con Dio".

Il dialogo interreligioso rimane essenziale in Africa, specialmente con l'Islam, nei paesi a maggioranza musulmana dove siamo pre-

senti e apprezzati per il nostro lavoro educativo e di formazione professionale, anche quando l'insegnamento religioso esplicito non è consentito. La strategia in questi luoghi rimane quella di «predicare senza predicare», evangelizzando con la gentilezza e con il sorriso. In queste opere, dove la maggior parte dei nostri beneficiari sono musulmani, il nostro impegno prioritario deve essere quello di formare i giovani alla tolleranza, al rispetto della coscienza altrui, all'accettazione reciproca, al dialogo, alla comprensione e al perdono. Nei contesti musulmani, «evangelizziamo» educando alla convivenza, all'armonia e alla pace.

In **America**, le missioni salesiane devono concentrarsi sull'interculturalità, sull'evangelizzazione incarnata, sulla cura dei giovani vulnerabili (soprattutto migranti), sulla pietà popolare, sulla promozione della giustizia, sulla vicinanza alle popolazioni indigene che chiedono dignità e rispetto dei loro diritti, sulla cura della nostra casa comune, sull'ascolto dei giovani di altre religioni o senza fede e sul rafforzamento delle comunità piuttosto che sulla costruzione di strutture. Soprattutto, abbiamo bisogno di una pastorale giovanile ricca di spiritualità, creatività e innovazione pastorale, con particolare attenzione alle vocazioni. Dobbiamo superare la paura di proclamare apertamente Cristo.

Infine, l'**Asia**, il continente di grande diversità culturale e religiosa, dove i cristiani e i salesiani rappresentano una piccola minoranza. La missione continua attraverso la testimonianza educativa, la formazione professionale, il servizio ai più vulnerabili e il dialogo interreligioso. La testimonianza fraterna delle nostre comunità sarà essenziale per trasmettere il Vangelo. Dobbiamo continuare a formare laici, educatori e catechisti imbevuti dello spirito salesiano, creando nuove comunità educative e pastorali orientate alla missione. La promozione di vocazioni specifiche sarà essenziale per il futuro dell'Asia salesiana e della Congregazione. Il Settore per le Missioni deve continuare a preparare missionari senza

frontiere, appositamente formati per il “mondo cinese” - la sua lingua, cultura, storia, spiritualità e sensibilità sociale - per il giorno in cui si apriranno nuove porte.

Papa Francesco una volta ha detto: “Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.”. Papa Leone XIV sogna una Chiesa povera per i poveri, una Chiesa missionaria, permanentemente in missione. Anche noi preferiamo una Congregazione e una Famiglia Salesiana ferita e impolverata, ma viva e sana, con i piedi per terra e il cuore in cielo, perché siamo missionari.

A 150 anni da quella prima spedizione missionaria, la missione continua. Il sogno missionario di Don Bosco continua a crescere, grazie alla fedeltà creativa dei suoi figli e delle sue figlie. Siamo tutti chiamati ad essere missionari. I giovani sono la nostra terra di missione, la nostra terra promessa. La passione per Gesù e per la salvezza dei giovani spinse Don Bosco a inviare i suoi primi missionari in Patagonia. Cosa ci spinge a fare oggi il nostro amore per Gesù e per i giovani? Ognuno di noi dovrebbe chiedersi: Dov'è oggi la mia/nostra Patagonia?

Torniamo al punto di partenza: il sogno di Don Bosco non è svanito. Don Bosco non ha chiuso gli occhi. Ci guarda e ci chiama a continuare. Sì, il suo sogno è ancora vivo, perché noi siamo il sogno e noi siamo la missione.

Poi, l'incontro è proseguito con la presentazione di buone pratiche da ciascun continente.

ASIA

1. BUONE PRATICHE RECENTI DI ANIMAZIONE MISSIONARIA NELLA REGIONE DELL'ASIA SUD

Questo rapporto consolida gli sforzi di animazione missionaria in tutte le nostre Ispettorie, sottolineando i ruoli collaborativi del Coordinatore Regionale per l'Animazione Missionaria (CORAM), del Delegato Ispettoriale per l'Animazione Missionaria (DIAM) e dei **Delegati Locali per l'Animazione Missionaria (LDMA, in inglese)**. Integrando le loro responsabilità, promuoviamo uno spirito missionario vivace, garantendo efficienza e impatto a livello regionale, ispettoriale e locale.

Ruolo dell'LDMA: Il Delegato Locale per l'Animazione Missionaria (LDMA) è nominato in ogni comunità per supervisionare gli sforzi di animazione missionaria e promuovere un'atmosfera missionaria vivace all'interno della comunità locale. Per garantire un'animazione efficace, l'LDMA comprende il ruolo di animatore, dimostra creatività ed entusiasmo e cerca attivamente metodi innovativi per raggiungere l'obiettivo di coltivare lo spirito missionario nella comunità.

Responsabilità coordinate del DIAM e dei LDMA

Il DIAM e i LDMA lavorano in tandem per animare lo spirito missionario in tutte le Ispettorie e comunità locali (ad esempio, parrocchie, scuole, ostelli e centri giovanili). Il DIAM, sostenuto dall'Ispettore e dal suo Consiglio, coordina gli sforzi a livello ispettoriale, mentre i LDMA, nominati in ogni comunità, guidano l'animazione a livello di base.

Insieme:

- Conducono sessioni di animazione per confratelli, novizi, prenovizi, aspiranti e gruppi giovanili per coltivare un ethos missionario sia a livello ispettoriale che locale.

- Organizzano eventi chiave, tra cui la Giornata Missionaria Annuale, la Giornata Missionaria Salesiana mensile (11), seminari, quiz, mostre, concorsi, servizi di preghiera e viaggi di esposizione nelle aree di missione.
- Guidano e sostengono la Commissione Ispettorale di Animazione Missionaria, composta da confratelli e membri laici, per pianificare e realizzare attività in modo collaborativo.
- Distribuiscono materiale missionario (ad esempio, Cagliero11, servizi di preghiera, biografie missionarie) tramite mezzi di comunicazione stampati e visivi, assicurando la visibilità sulle bacheche, in particolare nelle case di formazione.
- Formano e sostengono i gruppi missionari attraverso incontri regolari, sessioni di preghiera e “settimane missionarie” durante le vacanze per promuovere il volontariato e gli incontri tra gruppi.
- Forniscono formazione e monitoraggio per migliorare l'efficacia dell'animazione locale.
- Invitano i missionari a condividere le loro esperienze, collegando le comunità con il lavoro missionario globale.

Iniziative principali

1. Gruppo WhatsApp: il Delegato Ispettorale per l'Animazione Missionaria (DIAM) mette in contatto tutti i LDMA attraverso un gruppo WhatsApp dedicato per facilitare la comunicazione e il coordinamento.
2. Preghiera Giubilare: la Preghiera Giubilare viene distribuita e recitata all'interno delle comunità per promuovere l'unità spirituale e il fervore missionario.
3. Formazione spirituale: vengono organizzati regolarmente corsi di catechismo, sessioni di studio della Bibbia, novene e devozioni del rosario per favorire la crescita spirituale dei fedeli.
4. Coinvolgimento di giovani e bambini: i bambini e i giovani sono incoraggiati a partecipare a gruppi missionari e a pregare per

le terre di missione, alimentando il loro coinvolgimento nelle attività missionarie.

5. Celebrazioni mensili nelle case di formazione: tutte le case di formazione celebrano l'11 di ogni mese con l'adorazione eucaristica e la Santa Messa dedicata all'apostolato missionario.
6. Assistenza familiare e pastorale: vengono forniti consulenza familiare e assistenza ai malati e ai sofferenti per rafforzare i legami comunitari e sostenere chi è nel bisogno.
7. Celebrazione del 150° anniversario della spedizione missionaria: per novembre è prevista una commemorazione del 150° anniversario della spedizione missionaria.
8. Giornata missionaria: la Giornata missionaria viene celebrata circa una volta al mese in tutte le case per promuovere la consapevolezza e l'impegno missionario.
9. Volontari missionari salesiani: diverse case hanno avviato con successo programmi di preparazione dei volontari missionari salesiani.
10. Visita dei prenovizi: i prenovizi partecipano alle visite come parte dei preparativi per il 150° anniversario della spedizione missionaria.
11. Opuscolo: sono in preparazione opuscoli in vista della celebrazione dei 150 anni di zelo missionario salesiano per commemorare questo importante traguardo.
12. Ritiri: vengono organizzati ritiri incentrati sulla promozione dello zelo missionario per ispirare e motivare i partecipanti.
13. Programma di animazione: vengono condotti programmi di animazione per catechisti, mettendo in evidenza la storia dell'Ispezzoria. Inoltre, vengono organizzati programmi di rinnovamento per i catechisti dei villaggi per migliorare le loro competenze e il loro impegno.
14. Ad Gentes: vengono facilitate le opportunità di interazione con i missionari che prestano servizio fuori dall'Ispezzoria per rafforzare i legami e condividere esperienze.

Impatto della struttura integrata

L'approccio integrato DIAM-LDMA garantisce che le notizie e le attività missionarie permeino ogni comunità, promuovendo una consapevolezza e uno zelo costanti. La formazione continua e la comunicazione frequente amplificano l'efficacia degli sforzi a livello locale e ispettoriale, creando un quadro di animazione missionaria coeso.

Presenza consolidata dei LDMA nelle Ispettorie

Ispettoria	LDMA presenti
Bombay INB	36
Calcutta INC	30
Dimapur IND	<i>in corso</i>
Guwahati ING	42
Hyderabad INH	25
Bangalore INK	31
Madras INM	50
Delhi INN	10
Panjim INP	17
Shillong INS	38
Tiruchy INT	33
Sri Lanka LKC	16

Conclusione

Gli sforzi collaborativi di CORAM, DIAM e LDMA creano un quadro dinamico e sostenibile per l'animazione missionaria. Il CORAM garantisce la sinergia regionale, mentre i DIAM e i LDMA promuovono congiuntamente il coordinamento ispettoriale e l'entusiasmo di base. Questo approccio integrato favorisce un forte spirito missionario, garantendo un impegno efficace a tutti i livelli.

2. ANIMAZIONE MISSIONARIA IN UN CONTESTO MULTICULTURALE E MULTIRELIGIOSO - CAMBOGIA

Buongiorno miei cari amici, sono don Arun Michael Charles dalla Cambogia.

Prima di iniziare la mia presentazione, vorrei fornire una panoramica della nostra regione, la regione Asia Est- Oceania. La nostra regione comprende 18 paesi con otto Ispettorie, quattro Visitatorie e cinque delegazioni, una regione multiculturale e multireligiosa.

Venendo all'argomento, "Animazione missionaria in un contesto multiculturale e multireligioso", vorrei descrivervi il contesto cambogiano.

Negli anni '70 abbiamo avuto i Khmer Rossi. Durante questo regime, la maggior parte degli anziani, lavoratori qualificati, dottori, ingegneri, artisti, studiosi ecc sono stati massacrati perché considerati una minaccia per il regime dei Khmer Rossi. Ciò ha danneggiato la cultura e l'etnia dell'intero Paese, senza adulti che guidassero le generazioni successive. Il buddhismo è parte integrante dello stile di vita: per un khmer o un cambogiano, il buddhismo e le pratiche culturali ad esso correlate sono essenziali. È parte della loro cultura e società.

Gli studenti delle nostre scuole sono prevalentemente buddhisti o musulmani. I cristiani sono una minoranza, basti pensare che ogni anno, nella nostra scuola abbiamo al massimo una persona cattolica.

Ci sono molte culture che influenzano la Cambogia. Abbiamo culture coreana, americana, cinese, thailandese, vietnamita e, naturalmente, culture e tradizioni indigene.

Usiamo i buongiorno e le buonanotte come strumento per formare i nostri giovani. Abbiamo preghiere comuni con i monaci buddhisti e integriamo preghiere delle tradizioni indigene e della

loro religione, ... dell'Islam, del Buddhismo e del Cristianesimo per varie festività.

Il video mostra i nostri studenti di diverse religioni che pregano quando uno dei loro compagni, Rothana, è morto in un incidente stradale quest'anno.

Qui si vede un rituale indigeno Jarai, l'intervento e la preghiera di uno dei nostri leader musulmani locali dopo la messa nella festa della Madonna.

In quest'occasione abbiamo invitato alcuni monaci buddhisti del monastero vicino a pregare e benedire gli studenti.

Ogni anno organizziamo un seminario sulla spiritualità salesiana per i nostri studenti del secondo anno delle nostre scuole tecniche.

La musica e la danza fanno parte della cultura khmer e quindi le utilizziamo per accendere lo spirito missionario di San Giovanni Bosco.



AFRICA

Animazione missionaria di fronte alla grande sfida dei rifugiati e degli sfollati interni, ... con la speranza dell'accompagnamento del gruppo missionario

- Affrontare la realtà con coraggio affidandosi al Vangelo, che è una buona notizia per tutta la vita e per ogni vita;
 - Seminare semi di speranza nei cuori affinché possa arrivare la pace e ci sia maggiore solidarietà e fratellanza.
1. Ciao cari fratelli e sorelle! Sono Don Fouda dal Camerun, Visitatoria ATE.
Per cominciare, vi presenterò brevemente la nostra ex grande Regione: Africa Madagascar, ora suddivisa in due Regioni: Sud-Est e Centro-Ovest.
 2. La nostra Regione Africa e Madagascar comprende 54 paesi, di cui 38 hanno presenze salesiane. Ci sono 15 circoscrizioni - 6 Ispettorie, 9 Visitatorie.
 3. Abbiamo scelto di condividere con voi il tema della presenza salesiana tra i rifugiati e gli sfollati (in particolare in Kenya AFE, Etiopia AET e Uganda AGL). Senza limitarci a questo, affinché la speranza possa crescere, vi parleremo anche dell'accompagnamento del gruppo missionario in AFC e ACC (RDC).

4. AZIONI SALESIANE NEI CAMPI PROFUGHI E TRA LE PERSONE SFOLLATE IN AFRICA E MADAGASCAR

4.a - La situazione generale nel mondo

STATISTICHE SULLE PERSONE SFOLLATE ALL'INTERNO DEL PROPRIO PAESE 2023 (RAPPORTO 2024, IDMC)

2023: 34,8 milioni – 2025: 83,3 milioni

L'IDMC (Internal Displacement Monitoring Centre) è un'organizzazione di riferimento a livello mondiale per i dati e le analisi sugli sfollati interni (IDP), ovvero persone costrette ad abbandonare le proprie case ma che rimangono all'interno dei confini del proprio Paese. Secondo il loro rapporto globale del 2025, alla fine del 2024, 83,4 milioni di persone erano sfollate internamente in tutto il mondo, principalmente a causa di conflitti (73 milioni) e disastri (10,4 milioni), rappresentando un livello record.

4.b - La situazione in Africa e Madagascar

I diversi luoghi in cui si possono trovare rifugiati e sfollati interni – L'elenco non è esaustivo (sono necessarie ulteriori ricerche)

1.	Angola		Pochi rifugiati urbani a Luanda
2.	Etiopia	Gambella	7 campi profughi dal Sud Sudan per guerra e catastrofi naturali
3.	Etiopia	Shire	7 campi profughi da I Sud Sudan per guerra e catastrofi naturali
4.	Costa D'Avorio	Duékoué	Sfollati interni
5.	Kenya	Kakuma	Rifugiati
6.	Benin	Porto Novo	Sfollati interni
7.	Mali	Bamako	Sfollati interni
8.	Nigeria	Kontagora - Koko	Sfollati interni
9.	Rep.Centrafricana	Bangui	Sfollati interni dopo la crisi e le inondazioni del 2013

10. Camerun	Est	Rifugiati
11. Camerun	Nord	Sfollati interni per Boko Haram
12. Camerun	Noso	Sfollati interni dopo il 2016
13. Chad	East	Rifugiati dal Sudan
14. Rwanda	Butare - Rango	Rifugiati dal Burundi
15. Sudafrica	Cape Town	Immigrati irregolari e migranti interni
16. Sudafrica	Johannesburg	Immigrati irregolari e migranti interni
17. Sud Sudan	Gumbo/Juba	Sfollati interni
18. Sud Sudan	Maridi	Sfollati interni
19. Sud Sudan	Tonji	Sfollati interni
20. Sud Sudan	Wau	Sfollati interni
21. Sudan	El Obeid	Rifugiati
22. Sudan	Khartoum - Parroc.	Rifugiati
23. Sudan	Khartoum - CFP	Rifugiati
24. Uganda	Palabek	Rifugiati
25. R.D. Congo	Goma - Ngangi	Rifugiati e sfollati interni per la situazione del Congo

4.c - I campi in cui sono presenti i Salesiani (*Da approfondire*)

Sudan: Gumbo; Juba

RDC: Goma;

Etiopia: Adwa (Tigray)

Uganda: Palabek

Kenya: Kakuma

4.d- Le tre principali presenze salesiane

Kakuma, **Kenya: 300.000** rifugiati e sfollati interni

Adwa, Tigray-**Etiopia: 115.000** rifugiati e sfollati interni

Attualmente, l'Etiopia ospita più di 930.000 rifugiati, provenienti principalmente dal Sud Sudan, dalla Somalia e dall'Eritrea. Il numero di sfollati interni in Etiopia era stimato a oltre 4 milioni nell'agosto 2023, in gran parte a causa dei conflitti.

Palabek, **Uganda : 80.000** rifugiati e sfollati interni

Da 18.500 all'inizio del 2018 a circa 57.000 alla fine del 2021, per poi arrivare a 70-75.000 nel 2023

5. Attività

I Salesiani di Don Bosco sono attivamente impegnati nella fornitura di assistenza umanitaria e nella realizzazione di progetti di sviluppo a sostegno dei rifugiati e degli sfollati interni (IDP). Le nostre iniziative sono volte a soddisfare sia i bisogni immediati che l'empowerment a lungo termine all'interno di queste comunità vulnerabili.

1. Aiuti di emergenza e bisogni primari:
2. Istruzione e formazione professionale:
3. Supporto psicosociale e consulenza:
4. Salute e igiene:
5. Empowerment e integrazione della comunità.

6. CG29: Statistiche e sfide

GLOBALE – STRUTTURE con ATTENZIONE a MIGRANTI e RIFUGIATI

REGIONI	MIGRANTI e RIFUGIATI Centri	SDB impegnati a tempo pieno	SDB impegnati a tempo parziale	Memori impegnati della famiglia salesiana	Altri religiosi/ impegnati non salesiani	Laici impegnati non membri della famiglia salesiana	Volontari (maschi + femmine)	Animatori giovanili impegnati	Destinatari (maschi + femmine)
RASE	2	2	1	13					355
RASS	27	58	32	33	15	118	162	39	78254
RAFM	2	10	2	12	23	130	5	40	31025
RECN	16	7	10	3	0	93	33	118	798
RMED	88	24	84	178	5	457	321	334	7411
RAMI	36	12	14	62	6	664	152	37	1607
RAMS	2								
TOT	173	113	143	301	49	1462	673	568	119450

7. L'azione evangelizzatrice: «Da mihi animas»

- Oltre l'aiuto e l'opera sociale... essere una presenza che sostiene e testimonia
- Africani, missionari per gli africani (Paolo VI, Kampala-Uganda 1969)... Giovani per i giovani!

8. Testimonianza di don Trinh Kinh Luan, SDB (AET, Etiopia-Eritrea)

Caro don Privat, cordiali saluti. Spero che questo messaggio ti trovi in buona salute e in pace.

In risposta alla tua gentile richiesta, sono lieto di condividere una breve storia della mia presenza ad Adwa e alcune informazioni sulla situazione umanitaria attuale.

Sono stato assegnato a Don Bosco Adwa il 16 settembre 2019.

Poco dopo il mio arrivo, il mondo è stato colpito dalla pandemia di COVID-19, che ha influenzato in modo significativo le nostre attività pastorali, educative e comunitarie. Abbiamo adattato la nostra missione per rispondere alle nuove sfide, concentrandoci sul sostegno agli studenti e alle famiglie attraverso piccoli interventi di soccorso, programmi di sensibilizzazione e accompagnamento spirituale. Tuttavia, poco dopo è scoppiata la guerra nel Tigray, causando immense sofferenze, sfollamenti e distruzione.

Durante il conflitto, Adwa è diventata una delle zone più colpite. Il complesso e la comunità di Don Bosco hanno aperto le loro porte per servire la popolazione locale e le migliaia di sfollati in cerca di sicurezza e sostegno.

A un certo punto, il nostro complesso ha dato rifugio e assistenza a migliaia di sfollati interni (IDP), fornendo pane quotidiano, acqua e un luogo di rifugio, soprattutto per i bambini e le madri. I laboratori del nostro istituto tecnico sono stati trasformati in panifici e le aule in rifugi temporanei. Nonostante il blackout delle comunicazioni e la mancanza di aiuti esterni, la nostra comunità ha cercato di rimanere un segno dell'amore e della speranza di Dio in mezzo a una grande oscurità.

Oggi la situazione rimane molto fragile. Circa **115.000 rifugiati** e sfollati interni vivono in sei campi all'interno e nei dintorni di Adwa. Molti di loro continuano a dipendere dal sostegno umanitario per il cibo, l'istruzione e l'assistenza psicosociale. Don Bosco Adwa, insieme a vari partner, continua a offrire assistenza attraverso l'istruzione, la formazione professionale, il sostegno psicosociale e i programmi di empowerment dei giovani.

Attraverso tutte queste esperienze, dalla pandemia al conflitto, abbiamo visto la mano di Dio sostenerci e la resilienza delle persone ispirarci a continuare la nostra missione con fede e speranza.

Grazie ancora, padre, per la sua gentile attenzione e preoccupazione per la nostra comunità e il popolo del Tigray, in Etiopia.

PROSPETTIVE:

I Salesiani sono figli di un migrante, Don Bosco, che proveniva dalle campagne di Castelnuovo d'Asti e si trasferì a Torino. I loro primi destinatari furono i giovani migranti, e i primi missionari in Argentina dovettero prendersi cura dei migranti italiani. Ma soprattutto, oggi, i Salesiani lavorano con e per i migranti, in particolare bambini e giovani, in tutti i continenti.

- **Affrontare le migrazioni in generale:** attraverso l'ascolto, l'osservazione, la condivisione di informazioni (Data center), la solidarietà missionaria e la prevenzione delle cause che le scatenano;
- **Promuovere la sinodalità all'interno delle Regioni:** Comunione, Coordinamento, Comunicazione (CCC);
- **Promuovere le vocazioni laiche e della Famiglia Salesiana** per questo specifico servizio;
- **Migrazioni, rifugiati e comunicazione sociale missionaria:** verso un coordinamento interregionale?

Nei campi profughi e tra le persone sfollate, i Salesiani sono impegnati a portare avanti la missione di compassione e servizio, cercando di offrire speranza e la prospettiva di un futuro migliore a tutti coloro che sono colpiti dalla migrazione forzata...

con la speranza dell'accompagnamento del gruppo missionario

Seminare semi di speranza nei cuori affinché possa arrivare la pace e ci sia maggiore solidarietà, più fratellanza.

- Contribuire a nutrire lo spirito missionario tra i giovani e i giovani salesiani nelle case di formazione.
- Diffondere la cultura missionaria attraverso attività di mutuo aiuto, condivisione ed evangelizzazione iniziale.
- Promuovere le vocazioni al volontariato o le vocazioni missionarie salesiane.

EUROPA

PROGETTO EUROPA: L'Ispettorìa Salesiana di Ljubljana / Slovenia

Grazie al Progetto Europa, l'Ispettorìa Salesiana di Ljubljana-Slovenija (SLO) ha accolto sei confratelli missionari tra il 2021 e il 2024. Tutti e sei ci sono stati inviati al termine del postnoviziato: uno dall'Uganda, due dal Congo, due dal Vietnam e uno dall'India. È interessante notare che tutti e sei provengono da Paesi in cui negli anni precedenti avevano lavorato come missionari alcuni salesiani sloveni.

Durante questi tre anni, uno di loro non ha rinnovato i voti ed ha lasciato la Congregazione; altri cinque continuano il loro cammino vocazionale come candidati al sacerdozio. Dopo il loro arrivo hanno dedicato un anno intero allo studio dello sloveno; hanno continuato la loro formazione per altri due anni lavorando tra i giovani negli oratori/centri giovanili e nei conviti. In questo modo hanno potuto sperimentare un contatto diretto con i giovani e conoscere da vicino la vita e la missione salesiana nelle diverse case dell'ispettorìa. Durante l'estate sono stati inseriti nei programmi ispettoriali per bambini e giovani (ritiri spirituali, campi estivi, estate ragazzi, ecc.) sempre accompagnati e sostenuti dai giovani confratelli sloveni.

Dopo aver completato i primi tre anni di studi linguistici e diverse esperienze pastorali, stanno ora proseguendo gli studi teologici presso la Facoltà di Teologia di Lubiana. Accompagnati da un'équipe formativa, vivono in una casa di formazione (*Casa del Buon Pastore*), che fa parte della comunità salesiana di Lubiana, e che offre una formazione salesiana specifica ai confratelli in formazione. Siamo consapevoli che ogni vocazione missionaria ri-

chiede un attento discernimento. Questo percorso graduale e progressivo è accompagnato dalle guide spirituali, dal Direttore e dall'equipe formativa.

Aspetti positivi della presenza dei missionari nell'Ispettorìa:

- Una nuova comprensione della dimensione missionaria: da un'Ispettorìa che invia a un'Ispettorìa che riceve missionari
- Un'accoglienza fraterna per i confratelli missionari
- Un aiuto prezioso alla pastorale giovanile
- Apertura al multiculturalismo
- Nuovi legami con le Ispettorie da cui provengono i missionari



Le difficoltà e le sfide sono legate a:

- Apprendimento delle lingue (competenze linguistiche)
- Integrazione dei missionari in un nuovo contesto socio-culturale
- Integrazione degli studi filosofici e teologici nel curriculum della Facoltà di Teologia
- Discernimento vocazionale (sacerdote o laico)
- Approfondimento dell'identità missionaria
- Fragilità vocazionale

Janez Potočnik

DIAM SLO

AMERICA

Processo di lavoro - Piano regionale DIAM Interamerica

Sono don Edwin Marcelo Coronel, Delegato per l'Animazione Missionaria dell'Ispettorato Sagrado Corazón de Jesús dell'Ecuador. Da circa un anno sono responsabile del coordinamento dei DIAM Interamerica.

Oggi vi illustrerò il processo del Piano regionale, iniziato nel 2022.

La definizione del Piano regionale ha comportato una serie di passaggi che sono stati compiuti nel corso del 2022, sotto la direzione e l'animazione del CORAM, con la partecipazione dei DIAM e dei membri della Commissione regionale per l'animazione missionaria.

1. Sondaggio sulle esigenze e le sfide
2. Consolidamento delle risposte al sondaggio
3. Identificazione e gerarchizzazione dei temi.
4. Definizione di: obiettivi, linee d'azione, attività, scadenze e indicatori.
5. Successivamente, in una riunione, si procede all'approvazione della proposta del Piano regionale, alla quale vengono aggiunti alcuni suggerimenti.

1. SONDAGGIO

Per il sondaggio si prendono in considerazione le quattro aree del Piano del Settore per le Missioni, che sono: Vocazione Missionaria, Animazione Missionaria, Solidarietà Missionaria, Nuove Frontiere.

Successivamente si ritiene necessario designare due membri dell'equipe affinché propongano la prima bozza del Piano Regionale.

Ispettorie che partecipano al sondaggio: Colombia Medellín (COM), Colombia Bogotá (COB), Messico Guadalajara (MEG), Messico - Messico (MEM), Venezuela (VEN), Stati Uniti - Ovest (SUO), Ecuador (ECU), Bolivia (BOL) e Perù (PER).

Vocazione missionaria: sfide e difficoltà

- È necessario rafforzare il lavoro in rete
- Poiché il DIAM non fa parte del consiglio ispettoriale, è difficile socializzare le attività.
- In alcune ispettorie non è stato dato il giusto valore al DIAM.
- Elaborare un itinerario formativo per i gruppi missionari.

Vocazione missionaria: necessità

- Si chiede di garantire la continuità dei processi, assicurando la stabilità dei delegati.
- Garantire la formazione dei giovani salesiani in ambito missionario, sia dal punto di vista teorico che pratico.
- Si chiede di garantire un budget per l'animazione missionaria.
- Lavorare in sinergia con la delegazione per la pastorale giovanile.

Animazione missionaria: sfide e difficoltà

- Rafforzare i gruppi missionari
- Dare maggiore interesse al volontariato missionario, dal punto di vista vocazionale.
- Consolidare il gruppo di animazione missionaria in ogni ispettoria.
- Promuovere notizie missionarie

Animazione missionaria: necessità

- Che il processo formativo sia rivolto ai salesiani e ai laici in ambito missionario
- È necessario un gruppo di animazione ispettoriale.

- Database dei luoghi di volontariato missionario
- Coordinamento delle attività per la regione.

Solidarietà missionaria: sfide e difficoltà

- Motivare affinché vi sia solidarietà economica a favore delle opere prioritarie.
- Che le comunità si sentano impegnate nell'animazione missionaria.
- Vicinanza con i PDO

Solidarietà missionaria: necessità

- Sostegno alle comunità sul piano umano ed economico
- Ricerca di fondi per l'animazione missionaria
- Conoscere il lavoro delle Procure.

Nuove frontiere: sfide e difficoltà

- Rafforzare i luoghi di missione.
- Lavorare in sinergia con la Pastorale Giovanile, al servizio dei più bisognosi.
- Attenzione ai migranti
- Materiale audiovisivo che aiuti il primo annuncio.

Nuove frontiere: necessità

- Apertura delle Ispettorie per accogliere e inviare volontari.
- Sensibilizzare i missionari attraverso la creazione di materiali.
- Conoscere le esperienze di successo missionario del settore.

GERARCHIZZAZIONE DEI TEMI

Per questa fase del processo del Piano Regionale, i membri designati dell'equipe regionale hanno effettuato una previa identificazione dei temi nelle risposte di ciascuno dei DIAM, al fine di ottenere una lettura migliore che facilitasse il processo decisionale.

L'identificazione dei temi ha facilitato il lavoro durante l'Incontro

Continental dei DIAM, nell'ottobre 2022, dove è stato presentato il lavoro svolto, per effettuare la gerarchizzazione dei temi da considerare nel Piano Regionale.

Un secondo strumento che ha favorito il lavoro di redazione degli obiettivi, delle linee d'azione e dell'identificazione dei responsabili è il seguente.

APPROVAZIONE DEL PIANO

Viene presentata al CORAM la composizione del Piano Regionale, sulla base del lavoro svolto dai DIAM durante l'Incontro.

Sono incluse le osservazioni e le indicazioni di p. Hernán Carmona, CORAM e del team, per avere la versione finale del Piano Regionale.

Il tema del Volontariato Missionario è integrato nel Piano Regionale

Don Hernán Carmona, CORAM di allora, presenta il Piano Regionale ai DIAM in una riunione online. Il Piano Regionale è approvato.

Nel pomeriggio, i partecipanti si sono divisi in gruppi misti in base ad alcune domande.

10.11 CONDIVISIONE IN GRUPPI MISTI

1 - Ringraziare

Grazie, Dio, per averci riuniti tutti qui: condividete un motivo profondo per cui essere grati oggi.



2 - Ripensare

Vi sentite davvero chiamati ad essere missionari nella vostra vita quotidiana?

3 - Rilanciare

Riuscite a identificare un frutto di questo 150° anniversario nella vostra vita?



Nel pomeriggio sono state donate due copie della raccolta «Cagliero11» (dal 2009 al 2024) al Rettore Maggiore e al Museo Casa Don Bosco.

I gruppi hanno presentato la sintesi e le domande; in se-

guito don Jorge Crisafulli ha risposto, offrendo una visione delle missioni salesiane in linea con l'anniversario e il CG29.

Don Luca Barone SDB ha presentato, a fine pomeriggio, un video realizzato dalla Procura Missionaria Salesiana di Torino (Missioni Don Bosco) sui 150 anni dalla 1a spedizione missionaria salesiana: <https://www.missionidonbosco.org/a-150-year-long-story>

Durante i vesperi, nella storica cappella di San Francesco di Sales, a Valdocco, si è svolto un momento profondo di fede e dedizione, quando la Famiglia Salesiana si è riunita per la solenne “Consegna delle Destinazioni Missionarie”. La cerimonia ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo per decine di nuovi missionari – Salesiani di Don Bosco e Figlie di Maria Ausiliatrice – che hanno accolto l'invito a portare il Vangelo e il carisma salesiano in terre lontane.

A presiedere l'evento è stato don Stefano Martoglio, Vicario del Rettor Maggiore, che ha consegnato a ciascun missionario la lettera di obbedienza, simbolo di fiducia, disponibilità e prontezza a servire dove la Congregazione ha più bisogno di loro. La presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Fabio Attard, e della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Chiara Cazzuola, ha elevato la celebrazione, riempiendo la chiesa di calore e incoraggiamento, mentre entrambi hanno condiviso parole sincere di benedizione e sostegno.

Uno dopo l'altro, i missionari si sono avvicinati all'altare, mentre don Martoglio ha chiamato i loro nomi. Ciascuno ha ricevuto il proprio incarico con gioia e commozione visibili, incarnando lo spirito missionario che anima la tradizione salesiana da generazioni. Erano presenti anche rappresentanti dell'Animazione Missionaria di diversi Paesi, che hanno dato il benvenuto ai loro futuri collaboratori e rafforzato i legami che uniscono il mondo salesiano al di là delle lingue e delle culture.

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno partecipato a questo evento significativo, ricevendo i propri incarichi missionari insieme ai salesiani, compagni di missione. Insieme hanno celebrato questa missione condivisa proprio nella chiesa dove Don Bosco stesso un tempo pregava e celebrava la Messa, uno spazio sacro che continua a far riecheggiare il suo sogno di un mondo trasformato dalla fede e dall'amore per i giovani.

L'atmosfera era piena di gratitudine, gioia e speranza nella cappella di San Francesco di Sales, tra inni di ringraziamento e abbracci fraterni. La serata è diventata così una vivida espressione dello zelo missionario, una testimonianza che lo spirito di Don Bosco continua a ispirare nuovi missionari ad andare avanti per essere segni e portatori dell'amore di Dio.



Per ogni missionario che ha ricevuto il proprio incarico, quella sera è iniziato un nuovo viaggio, che trascende i confini e abbraccia nuovi popoli, alimentato dallo stesso amore che spinse Don Bosco a inviare i suoi primi missionari, un secolo e mezzo fa.

La giornata si è conclusa con una serata culturale e una festa, durante la quale don Pavel Ženišek SDB ha

presentato la pubblicazione Bosco Food.

Martedì 11.11.2025

I partecipanti hanno lavorato suddivisi per continenti (quattro gruppi) sul processo di discernimento, accompagnamento, accoglienza e follow-up dei missionari.

A) ACCOMPAGNAMENTO DEI MISSIONARI DOPO L'INVIO

- Sono coinvolto, come DIAM nel discernimento e nella

formazione prima che il missionario lasci l'Ispettorìa? Se no, perché?

- Mi mantengo in contatto con loro **dopo che sono partiti** per un'altra Ispettorìa? Se no, perché?

B) INTEGRAZIONE NELLE COMUNITÀ (della mia Ispettorìa) DOPO IL LORO ARRIVO

- Quali sono le principali sfide che il DIAM incontra nell'aiutare l'integrazione dei missionari nella provincia e nella cultura?
- Cosa si potrebbe migliorare in questo ambito?

Il pomeriggio è iniziato con un incontro con il Rettore Maggiore, che ha offerto alcuni spunti relativi ai gruppi di lavoro del giorno precedente e poi risposto alle domande spontanee dei partecipanti.

Dopo le foto ufficiali, è iniziato l'evento centrale dell'anniversario: la Messa con l'invio della 156^a spedizione missionaria salesiana.



SPEDIZIONE MISSIONARIA SALESIANA

Esattamente 150 anni fa partivano i primi missionari salesiani, verso l'Argentina, dando inizio ad una meravigliosa storia che ha permesso lo sviluppo del carisma salesiano, oggi presente in 137 Paesi di tutto il mondo. Oggi celebriamo questo anniversario con la 156ª spedizione missionaria dei Salesiani di Don Bosco e la 148ª spedizione missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Fabio Attard, Rettor Maggiore dei Salesiani, che presiede questa celebrazione, consegnerà la croce missionaria ai Salesiani partenti che si offrono per essere missionari "ad vitam", e Chiara Cazzuola, Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la consegnerà alle missionarie FMA.

Come per Don Bosco, questo invio missionario nella Basilica di Maria Ausiliatrice è un gesto con il quale Ringraziare, Ripensare e Rilanciare le missioni salesiane, davanti all'Ausiliatrice, in questo anno giubilare.



Omelia di don Fabio Attard, Rettor Maggiore

Carissimi fratelli e sorelle,

“*Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare*”. (Lc 17, 10) Sono le parole conclusive del Vangelo che abbiamo appena ascoltato. Attraverso queste parole vogliamo connetterci simbolicamente con quell'evento memorabile che stavo capitando qui nella basilica di Maria Ausiliatrice, esattamente 150 anni fa, l'11 novembre 1875. Non si tratta di un esercizio che ci porta al passato, ma piuttosto un invito che ci fa entrare in maniera partecipativa in quel momento straordinario che ancora oggi ci parla con forza.

Don Bosco, consegnando ai primi missionari i ricordi scritti e pronunciando il commiato commosso fino alle lacrime, stava lanciando un seme piccolo come un granello di senapa, confidando e sperando che esso sarebbe diventato una grande pianta. Quella cerimonia d'addio racchiude una lezione evangelica ancora significativa per noi oggi e rimane così per sempre.

Oggi davanti a voi, fratelli e sorelle, che state per essere mandati in questa 156ª spedizione missionaria, vorrei alla luce del vangelo, condividere alcune brevi riflessioni. Il vangelo che parla del servo inutile, cioè del servo che non cerca nessun profitto. È una immagine che si presenta a noi come uno specchio dello spirito che contengono nel loro insieme i *Ricordi* che don Bosco ha scritto e dato ai primi missionari. Siamo convinti che in quei *Ricordi* don Bosco ha cercato di dire loro tutto quello che conteneva il suo cuore.

1. LA CENTRALITÀ DI CRISTO

Una prima chiamata che emerge dalla mente e dal cuore di don Bosco come traspare dai *Ricordi* è la *centralità di Cristo*: “*Cercate anime, ma non danari né onori, né dignità*”.

In queste poche e dense parole risuona tutto il Vangelo. Risuona la voce di Cristo che dice: “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia”. Risuona l’invio degli apostoli: “Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura”. Don Bosco non stava inviando funzionari o amministratori, gente capace di organizzare e gestire. Don Bosco stava inviando apostoli. E lo faceva con quella piena e profonda consapevolezza che quella missione non è suo progetto, ma è una risposta al mandato di Cristo stesso.

Qui sta il primo invito: ogni missione cristiana, ogni opera apostolica, ogni gesto di carità trova nel Vangelo la sua fonte e arriva a sua destinazione che è la vita in pienezza. Non basta fare del bene, non basta aiutare i poveri, non basta educare i giovani. Tutto questo è prezioso, ma solamente diventa espressione del Vangelo solo se il “serve inutile” è radicato in Cristo, solo se questa chiamata è vissuta alla luce del suo nome, solo tutto l’impegno conduce a quella maturazione integrale segnata e fermentata dai valori evangelici.

Quando come base e fondamento c’è Cristo, allora ogni azione e gesto testimoniano la logica della grazia e non quella che sola attività umana. Questo emerge quando abbiamo quella coscienza e quella convinzione che senza Cristo non possiamo fare nulla, ma che con Lui possiamo tutto.

2. FEDELITÀ AL CARISMA

Un secondo invito è la *fedeltà al carisma*. In questo periodo storico come Congregazione e Famiglia Salesiana stiamo insistendo tanto e frequentemente su questa identità carismatica. Non è questione di aver tanta informazione su luoghi e nomi. Si tratta piuttosto dell’urgenza di conoscere lo spirito di don Bosco e il carisma salesiano.

Per poter vivere e condividere con i giovani e per il loro bene il dono del carisma salesiano, dovunque siamo, abbiamo bisogno

di conoscere questo grande dono. E questo dono ci arriva attraverso la vita del nostro caro don Bosco. Quando a don Bosco lo conosciamo in maniera profonda, lo spirito salesiano che ci ha consegnato ci invia all'incontro con i giovani perché siamo testimoni del Vangelo. Quella stessa carità pastorale che è la base del sistema preventivo, vissuta e comunicata a noi da don Bosco, ci marca, ci plasma e così ci fa trasmettitori di quell'amore che previene, di una presenza che accompagna, che comunica fiducia, che educa in maniera sana e integrale – Vangelo puro.

La fedeltà carismatica non è qualcosa che abbiamo e che possiamo ottenere. È quello che siamo chiamati a essere, cioè radicati in Cristo, appassionati di Gesù, e allora lo viviamo e lo comunichiamo nello stile di don Bosco. Uno stile segnato dalla vita fraterna, dallo spirito di famiglia, dalla presenza tra i giovani, dalla collaborazione tra tutti i protagonisti della missione per il bene dei giovani. Questa è la testimonianza più convincente e credibile che noi possiamo offrire. Fedeltà carismatica è la strada maestra perché la nostra consacrazione e la nostra dedizione, passione e dedizione educativo pastorale diventino regali ai nostri giovani.

3. SERVIRE I POVERI

Il terzo ed ultimo invito riguarda il servizio ai poveri.

L'esempio di don Bosco ci dice in maniera chiara che per servire i poveri bisogna essere poveri noi per primi. La testimonianza della povertà e della sobrietà non è ideologia, è Vangelo in azione. Quando ci identifichiamo in maniera autentica con Cristo, la scelta della povertà, che per noi persona consacrate, è un voto, diventa una scelta liberante. È una scelta che ci rende davvero liberi per servire. Quanto è chiaro don Bosco su questo tema: liberi dalla ricerca di onori, dalla dipendenza dal denaro, dall'attaccamento al comfort. Don Bosco ci indica che questa è l'unica strada per diventare veri credenti, pastori credibili, e allora sì che siamo cre-

duti da coloro che ci incontrano. La povertà è l'unica ricchezza che ci rende liberi per conquistare i cuori, per aprire le porte del cuore dei giovani al Vangelo.

Il missionario comunica realmente una autorevolezza davanti a tutti quando è coerente con sé stesso e con Colui che lo ha inviato. Una comunità che vive la povertà e la sobrietà diventa Vangelo vivo.

Nel loro insieme possiamo dire che i *Ricordi* possono essere appoggiati su queste tre colonne: *l'identità con Cristo, fedeltà al carisma e servizio ai poveri*.

Concludo chiedendo al Signore della vita che a ciascuno e ciascuna di noi ci riempie del suo Spirito arricchendoci con la sua forza per vivere e trasmettere la bellezza del Vangelo secondo il cuore di don Bosco.

Amen.

Solenne mandato

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica a Dio Padre, datore di ogni bene, per questi nostri fratelli e sorelle inviati a portare in diverse regioni il lieto annunzio della salvezza nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Ti benediciamo e ti lodiamo, o Dio, perché nel misterioso disegno della tua misericordia hai mandato nel mondo il tuo Figlio per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato mediante l'effusione del suo sangue e per colmarli dei doni dello Spirito Santo.

Egli, vinta la morte, prima di salire a te, o Padre, mandò gli Apostoli, vicari del suo amore, per annunziare ai popoli il Vangelo della vita, e immergere i credenti nelle acque rigeneratrici del Battesimo.

Egli manifestò il tuo amore verso i piccoli ed i poveri e mai lascia mancare coloro che tu chiami per servire i fratelli.

Guarda, Signore, questi tuoi servi, nostri fratelli e sorelle, che, investiti del segno della croce, inviamo come messaggeri di salvezza e di pace.

Guida i loro passi con la tua destra, sostienili con la potenza della tua grazia, perché non vengano meno sotto il peso delle fatiche apostoliche.

Risuoni nelle loro parole la voce di Cristo. Coloro che li ascolteranno siano attirati all'obbedienza del Vangelo.

Abbiano il cuore pastorale di don Bosco e di Madre Mazzarello, siano per i giovani presenza paterna e materna di Gesù, che vuole per tutti vita abbondante.

Dona loro la capacità di ascoltare, di essere solidali con tutti, la fantasia, la creatività, il coraggio apostolico, la pazienza dell'attesa, l'entusiasmo dell'amore.

Siano gioiosi segni e portatori di salvezza.

Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito, perché, fatti tutto a tutti, conducano a te, o Padre, una moltitudine di figli che nella santa Chiesa ti lodino senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.



Carissimi fratelli e sorelle, Maria, Madre e Maestra, vi accompagna e vi protegga. A nome di don Bosco e nella memoria della prima spedizione missionaria, andate e annunciate ai giovani e ai poveri del mondo la gioia di Cristo risorto!



Consegna del crocifisso

Signore, Padre santo, che hai voluto fare della croce del tuo Figlio l'origine di ogni benedizione e la fonte di ogni grazia, benedici queste croci. Fa' che coloro che le porteranno si impegnino a rinnovarsi a immagine del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen.*

Carissimi fratelli e sorelle, ricevete il segno dell'amore di Cristo redentore. Sia per voi sostegno e modello dell'amore autentico e fedele. Siate il sorriso e la presenza di tenerezza di Gesù ai giovani cui siete inviati. Nella vostra missione vivrete la santità e troverete la gioia che riempie la vita.

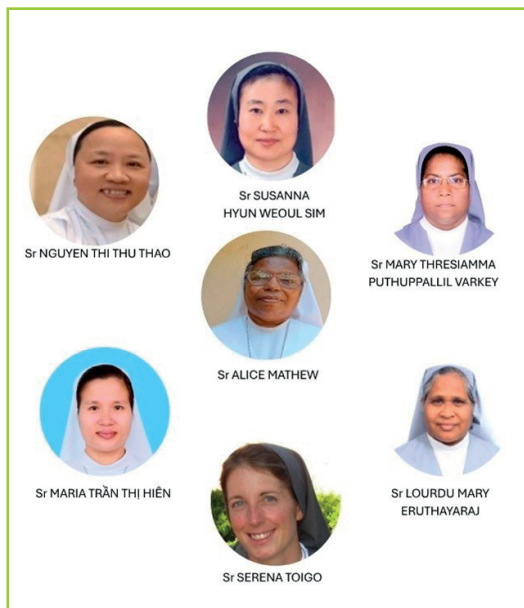
I missionari SDB della 156^a Spedizione

Da		COGNOME	NOME	A
AGL	S.	BALIKUDEMBA	Solomon	BANGLADESH
AGL	S.	OFOYRWOTH	Isaac	VANUATU
BOL	S.	LENAZ	Paolo Estefano	BRASILE (Manaus)
GIA	P.	MORITO	Chihiro	SUD SUDAN
IND	S.	HUMTSOE LOTH	Dominic	ROMANIA/ MOLDAVIA
ING	P.	UTTAM	Molson Hubert	AFRICA MERIDIONALE
MDG	P.	NIRINA RASENDRAMANANA	Charles	TURCHIA
PLS	P.	WOSIEK	Marcin	GRECIA
ZMB	S.	MUMBA	Mwila	BANGLADESH
ZMB	S.	NG'ANDWE	Musa	ROMANIA/ MOLDAVIA
TLS	S.	DO NASCIMENTO	Tobias Freitas	MOZAMBICO
ANG	S.	DA GRAÇA	Francisco Miguel	BRASILE (Manaus)
VIE	S.	TRAN VAN NHO	Francis	THAILANDIA
VIE	S.	NGUYỄN THANH SANG	Simon	MONGOLIA
VIE	L.	NGUYEN TIEN NAM	Vincent	CILE
Non presenti oggi:				
ACC	S.	NGUSU NSIMBA	Josue	GRECIA
ACC	S.	NTUMBA LILEY	Jean	VANUATU
AFC	S.	MBUNGU MAKUTUBU	Michel	CILE



Membri di precedenti spedizioni SDB

Da	COGNOME	NOME	A	Spedizione
AFC	S. MULUMBA NTAMBWE	Blaise	GER	154 ^a
AFC	S. MUTIMA BALEKAGE	Alain Josaphat	URU	155 ^a
AFC	S. KAKULE KATALICO	Confiance	URU	155 ^a
AGL	S. NDAYICARIYE	Eric	KOR	155 ^a
			MONGOLIA	
INS	P. MAWA	Albert Tron	LKC	155 ^a
MDG	S. ANDRIAMANDRANTOSOA	Nirina Romeo	MOR	153 ^a
AFC	S. MUGISHO	Christian	MOR	153 ^a
Italia	P. GORZEGNO DAVICO	Oswaldo	MEG	Partito nel 1969
INE	P. CAPPELLETTI	Roberto	MOZ	143 ^a (nuova destinazione)



Le missionarie FMA della 148^a spedizione

Da	Cognome e nome	Destinazione
Vietnam	Sr NGUYEN THI THU THAO	<i>in attesa</i>
Vietnam	Sr MARIA TRẦN THỊ HIỀN	<i>in attesa</i>
India	Sr MARY THRESIAMMA PUTHUPPALLIL VARKEY	<i>in attesa</i>
Korea	Sr SUSANNA HYUN WEOUL SIM	<i>già missionaria in Etiopia</i>
India	Sr ALICE MATHEW	<i>già missionaria in Sri Lanka</i>
India	Sr LOURDU MARY ERUTHAYARAJ	<i>già missionaria in Sri Lanka</i>
Italia	Sr SERENA TOIGO	<i>in attesa</i>

12.11 Genova

Il giorno seguente, i partecipanti si sono recati a Genova per vivere un altro momento emozionante dell'anniversario.

La giornata è iniziata alle 10:00 al Porto Antico, dove circa 200 partecipanti si sono riuniti per un'accoglienza tipicamente ligure con l'amata focaccia della regione: momento di comunione prima di intraprendere un profondo viaggio nella memoria.

Alle 10:00 precise, il gruppo è salito a bordo di un'imbarcazione per ripercorrere il tragitto compiuto da quei dieci pionieri salesiani che partirono da quelle stesse acque a metà novembre del 1875. Con a bordo anche don Francesco De Ruvo, suor Anna Maria Spina, Direttrice delle FMA di Genova, e altre personalità salesiane, il battello ha navigato verso l'iconico faro del Porto Antico, la Lanterna, mentre sul ponte risuonavano narrazioni di coraggio, fede e gli ultimi consigli di Don Bosco. Le parole d'addio del santo di prendersi cura "dei figli degli emigrati italiani" – 30.000 in Argentina all'epoca – hanno risuonato con rinnovata urgenza nel mondo odierno di migrazioni e spostamenti.

Il viaggio simbolico ha collegato passato e presente, ricordando a tutti i presenti che l'opera missionaria non è mai conclusa, ma continuamente rinnovata con il "sì" di ogni generazione alla chiamata di Dio.

Al rientro a terra alle 11:15, la delegazione si è diretta verso un momento solenne. Autorità civili ed ecclesiastiche si sono unite al Rettor Maggiore e a un gruppo accuratamente scelto di giovani – dieci in numero, rappresentanti la banda missionaria originale – per svelare una lapide



commemorativa al Porto Antico. Questo segno permanente ora sta come testimonianza silenziosa dello straordinario coraggio di quei primi salesiani che salparono con poco più della benedizione di Don Bosco e un'incrollabile fiducia nella Divina Provvidenza.

La processione si è poi diretta verso l'Istituto "Don Bosco" di Sampierdarena, fondato da San Giovanni Bosco stesso nel 1872. Qui, le celebrazioni hanno assunto il carattere gioioso e giovanile che definisce l'educazione salesiana. L'intero corpo studentesco – rappresentante 30 nazionalità – si è schierato all'ingresso in esuberante accoglienza, il cui entusiasmo è stato incarnazione vivente della missione globale nata 150 anni fa.

I giovani hanno presentato le bandiere di ogni nazione rappresentata nella loro comunità scolastica, creando un vibrante arazzo di culture. Gli studenti hanno offerto doni simbolici al Rettor Maggiore: quaderni rappresentanti l'educazione, borse da lavoro simboleggianti la formazione professionale, e una felpa dell'istituto che ha richiamato l'appartenenza alla comunità. Ogni dono portava un significato più profondo – strumenti per la missione, strumenti di servizio, simboli di solidarietà.

Don Attard ha risposto offrendo il tradizionale "Buongiorno" salesiano agli studenti, quel saluto prettamente salesiano che trasforma un semplice pensiero in un momento di accompagnamento pastorale e incoraggiamento.

Alle 12:30, più di 350 persone sono entrate in processione nella chiesa parrocchiale per una solenne celebrazione eucaristica. L'assemblea includeva non solo salesiani e membri della Famiglia Salesiana ma anche distinte autorità civili e militari: il Generale della Le-



gione Liguria, il Comandante Provinciale dei Carabinieri per Genova, e numerosi altri funzionari – testimonianza del profondo impatto che la presenza salesiana ha avuto su questa città portuale industriale per oltre 150 anni.

La Messa stessa è diventata un momento di profonda comunione, collegando il ringraziamento per le grazie passate con le preghiere per i futuri missionari e l'opera continua tra i giovani, specialmente i più poveri e vulnerabili.

Il culmine del pomeriggio è arrivato alle 13:30 con l'inaugurazione del Museo delle Spedizioni Missionarie, uno spazio meticolosamente progettato creato per "aiutare i visitatori a ringraziare, ripensare e rilanciare l'opera missionaria".

La cerimonia ha visto una serie impressionante di relatori. L'Arcivescovo di Genova, Mons. Marco Tasca, ha aperto i lavori, seguito dal rappresentante del Sindaco di Genova, che ha parlato a nome della città. Il Direttore dei Musei del Mare di Genova ha aggiunto il suo saluto istituzionale prima che i creatori del museo – don De Ruvo e l'architetto Valentina Calabrese – spiegassero la loro visione per questo spazio unico.

In seguito, la Madre Generale FMA e il Rettor Maggiore hanno offerto le loro riflessioni, sottolineando la perdurante rilevanza del coraggio e della generosità missionari nel complesso mondo odierno. "Siamo onorati come Opera di Genova Sampierdarena di accogliere i vertici della Congregazione Salesiana con i nuovi coraggiosi missionari perché ci sono di esempio e stimolo a fare della nostra vita un dono d'amore", ha affermato poi don Sergio Pellini, Direttore dell'Istituto "Don Bosco" di Genova Sampierdarena.

Il taglio del nastro cerimoniale ha aperto le porte a un'esposizione accuratamente curata che ripercorre 150 anni di avventura missionaria salesiana. Gli ospiti si sono mossi attraverso le sale con evidente apprezzamento ed emozione, interessati ed impressionati dalle storie di sacrificio, gioia e servizio trasformativo conservate all'interno.

Al termine della visita al museo, gli ospiti si sono riuniti nel refettorio degli studenti per un pranzo fraterno che ha rappresentato lo spirito di famiglia al cuore della vita salesiana. L'atmosfera conviviale, caratterizzata da calore, risate e connessione genuina, rifletteva ciò che i partecipanti hanno ripetutamente descritto come un'esperienza di autentica ospitalità salesiana.

“Tutto si è veramente realizzato nello spirito di famiglia e tutti gli ospiti hanno veramente gradito questa cordialità, questo amore”, ha notato un partecipante, catturando il sentimento che ha pervaso l'intera giornata.

La celebrazione si è conclusa con una foto di gruppo al monumento di Don Bosco dell'Istituto prima che gli ospiti partissero, portando con sé un rinnovato impegno per la vocazione missionaria e una speranza tangibile per il futuro.



Per visualizzare tutte le foto e i video degli eventi a Valdocco e Genova per i 150 anni, si può accedere a questo link:

150 Salesian missions_Foto&video

<https://bit.ly/4dbn9Km>





SETTORE PER LE MISSIONI

Sede Centrale Salesiana: Via Marsala, 42 - 00185 Roma, Italia
cagliero11@sdb.org

Grafica e stampa: TIPOGRAFIA SALESIANA ROMA

Via Umbertide, 11 - 00181 Roma, Italia - tel. 06.78.27.819 - tipolito@donbosco.it